In spregio agli accordi di Parigi

# Thieu reclama nuove armi per l'esercito di Saigon

**Il dittatore tenta anche di organizzare un cosiddetto « Fronte », che sancisca la liquidazione delle opposizioni - Le difficoltà della commissione di controllo - Dichiarazioni della signora Binh a Parigi**

SAIGON, 19.

« Abbiamo bisogno di altri denari, di altro lavoro, di altri aerei », ha detto Van Thieu in una intervista alla televisione americana, registrata una settimana fa e trasmessa ieri sera. « Altri aerei » significa che Thieu vuole rafforzare ulteriormente le proprie forze armate, contro le disposizioni degli accordi di Parigi che consentono soltanto la sostituzione del materiale bellico logorato. La dichiarazione è stata fatta in un momento in cui le forze armate di Saigon, nonostante l'appello rivolto l'altro ieri dalla commissione militare quadripartita a tutte le forze armate e di polizia a cessare il fuoco, insistono nella loro aggressione contro le zone liberate.

La commissione militare quadripartita dovrebbe, domani, inviare una propria squadra nella provincia di Quang Ngai, presso il villaggio di Xa Huynh, dove sono in corso violenti combattimenti e dove un battaglione di Saigon forte di 400 uomini, che attaccava il villaggio, sarebbe stato travolto e dichiarato « disperso ». La provincia di Quang Ngai è quasi interamente liberata, e il regime tenta di imporre il proprio controllo sulle zone libere per evitare che il GRP indichi una località della costa della provincia come proprio « porto di entrata » per i rifornimenti e le sostituzioni di materiali come previsto dagli accordi di Parigi.

Combattimenti sono in corso anche negli altipiani centrali, e nelle province di Quang Nam e di Binh Dinh.

Contemporaneamente al tentativo di penetrare nelle zone liberate, Thieu sta cercando di mettere insieme, per l'ennesima volta, un suo « fronte » politico. Esso ha un nome complicato: « Fronte per la protezione della pace e la applicazione del diritto alla autodeterminazione del popolo ». Come tutti gli analoghi « fronti » e « partiti » organizzati nel passato da Thieu, esso ha una scarsissima consistenza, e sembra avere piuttosto la funzione di giustificare la repressione di tutti i gruppi di opposizione.

Ma l'opposizione legale ha già fatto sapere che le affermazioni del portavoce ufficiale di Thieu secondo cui essa era rappresentata alla riunione costitutiva del « fronte » non rispondono a verità, e che anzi le personalità più importanti della opposizione non sono state nemmeno consultate da Thieu. Il nuovo « fronte », fra l'altro, è già scosso dalle stesse contraddizioni interne che hanno fatto fallire le analoghe organizzazioni messe in piedi da Thieu nel passato: nonostante alla riunione costitutiva partecipassero solo dei «fedelissimi», alcuni di loro hanno chiesto che venissero allentate le restrizioni imposte dal governo

Mentre continuano gli scambi di prigionieri, intanto, il presidente canadese della commissione internazionale di controllo e supervisione (ICCS), Gauvin, ha annunciato che mercoledì 14 squadre subregionali della stessa ICCS raggiungeranno altrettanti posti di osservazione nel Vietnam del Sud « Confidiamo — ha detto Gauvin — che la commissione militare faccia tutto quanto in suo potere per porre fine ai combattimenti. Non sono completamente pessimista, nè completamente ottimista Nutro solo speranza ».

Quanto ai colloqui tra GRP e Saigon, un portavoce di Thieu ha detto che Saigon ha proposto come sede Giakarta o Singapore C'era già stato un accordo in proposito su Saigon, ma poi i saigonìani si sono rimangiati il consenso, nel momento stesso in cui sollevavano ostacoli sempre più gravi al funzionamento delle commissioni militari del GRP e della RDV già nel posto D'altra parte Saigon non accetta l'idea di contatti a Parigi.

Il ministro degli Esteri di Saigon, Tran Van Lam, partirà intanto domani per Parigi, per partecipare alla conferenza internazionale sul Vietnam che si aprirà lunedì prossimo. Durante una sosta a Roma egli conta di incontrare Paolo VI, Andreotti e Medici.

A Vientiane il principe Suvannafuma ha confermato oggi che i colloqui di pace col Fronte patriottico lao « hanno incontrato molte difficoltà ». Ha aggiunto, senza però precisare su quali basi si regga una tale previsione, che una cessazione del fuoco potrebbe aversi « nel corso della settimana o nel corso del mese ».

* * *

PARIGI, 19.

Riferendosi ad una affermazione di Thieu secondo cui egli non sarebbe alieno dall'incontrare il Primo ministro della RDV Pham Van Dong, la signora Nguyen Thi Binh ha detto oggi che il dittatore di Saigon « farebbe meglio ad occuparsi del rispetto degli accordi di Parigi »

Il ministro degli Esteri del GRP, che tornava a Parigi da una visita in Algeria, ha detto che il governo algerino ha deciso di contribuire alla ricostruzione del Vietnam, e che esso appoggia incondizionatamente la posizione del GRP, impegnato nello scrupoloso rispetto degli accordi

La signora Nguyen Thi Binh ha detto che prevede di incontrarsi a Parigi con Tran Van Lam.

人民日报

毛泽东主席会见基辛格博士

PECHINO — La stampa cinese ha dato con rilievo notizia dell'incontro tra il presidente Mao e l'inviato di Nixon, Kissinger. Ecco la prima pagina del Genmingibao (Quotidiano del Popolo)

L'emissario di Nixon ha discusso per due ore col premier giapponese

# UN COLLOQUIO CON TANAKA CHIUDE IL VIAGGIO DI KISSINGER IN ASIA

**L'incontro definito « franco e utile » - Il consigliere della Casa Bianca aveva avuto un'ultima conversazione con Ciu En-lai - Rientrerà domani negli Stati Uniti - Verso la normalizzazione fra Cina e USA**

TOKIO, 19.

Il consigliere speciale di Nixon, Henry Kissinger, è arrivato oggi a Tokio, proveniente dalla Cina popolare, per consultarsi con il primo ministro giapponese Kakuei Tanaka. La tappa in Giappone è l'ultima del viaggio compiuto in Asia dall'emissario del presidente USA, allo scopo di prospettare ai dirigenti di vari Paesi la politica USA e le prospettive apertesi con la tregua d'armi in Vietnam

L'aereo speciale che aveva a bordo Kissinger e le diciassette persone del suo entourage si è posato sulla pista alle 14,48 (le 6,48 italiane). Kissinger, come è noto, è stato in Cina quattro giorni e ha conferito con il primo ministro Ciu En-Lai e con altri esponenti del governo cinese. Ha anche incontrato il presidente del partito Mao Tse-tung, che gli ha chiesto, secondo quanto hanno riferito i funzionari, di portare i suoi « migliori saluti » a Richard Nixon.

L'agenzia di notizie *Nuova Cina* ha dato stamane notizia della partenza di Kissinger da Pechino precisando che a salutare l'ospite americano erano il ministro degli Esteri Ci Peng-fei e il suo vice Ciao Kuan-hua, con altre personalità. Fino allo scalo di Sciangai lo ha accompagnato Ciu Ciuan-hsien, vicecapo del protocollo al ministero degli Esteri.

Poco dopo l'arrivo a Tokio, Kissinger è stato introdotto nell'ufficio del primo ministro giapponese Tanaka. La conversazione è durata oltre due ore. Era presente anche il ministro degli Esteri nipponico Masayosci Ohira.

Sul colloquio di Kissinger con il primo ministro e con il ministro degli Esteri giapponesi non sono state date indicazioni particolari. Tuttavia Ohira ha successivamente definito la conversazione « franca e utile ». Ohira ha precisato che il consigliere del presidente Nixon ha espresso un certo numero di « idee interessanti » circa la futura diplomazia giapponese in Asia. Egli ha aggiunto che Kissinger ha fatto un resoconto del suo viaggio ad Hanoi e a Pechino mentre i giapponesi lo hanno informato dello stato dei rapporti tra la Cina popolare e il Giappone. Inoltre — ha detto ancora Ohira — sono state discusse le future relazioni dei due Paesi con la Cina popolare nonchè questioni di reciproco interesse tra i due Paesi. Il primo ministro Kakuei Tanaka — ha concluso Ohira — ha ascoltato con interesse la illustrazione fatta da Kissinger del piano di ricostruzione post-bellica del Vietnam.

In serata il consigliere speciale di Nixon — che partirà domattina per Washington — ha partecipato ad un pranzo offerto in suo onore da Ma-Masayosci Ohira.

L'impressione che le dichiarazioni di Ohira hanno lasciato negli osservatori è questa: le nubi che avvolgono i rapporti economici nippo-americani non si sono diradate, il problema del rapporto dollaro-yen e quello dello squilibrio nella bilancia commerciale continuano ad alimentare le preoccupazioni di Tokio verso Washington. D'altra parte per quanto riguarda la politica asiatica di Nixon sembra che Tanaka si sia soprattutto limitato ad ascoltare quel che Kissinger voleva dirgli, evitando di prendere posizione sul momento.

L'attenzione degli ambienti politici e diplomatici continua intanto ad essere rivolta al soggiorno di Kissinger a Pechino e sulle prospettive dei rapporti USA-Cina alla luce di questa visita. La piena normalizzazione sembra essere ormai un traguardo sicuro, e gli osservatori sono convinti che nell'incontro di due ore tra Mao e l'inviato di Nixon si sia parlato di passi concreti da compiere in questa direzione. Si pensa che una « presenza » americana a Pechino e viceversa sarà assicurata nel giro di qualche mese, probabilmente con uno scambio di uffici commerciali Con nuovo vigore, inoltre, saranno portate avanti le relazioni scientifiche, tecnologiche e culturali.

Kissinger, che nella giornata di ieri aveva avuto un'ultima conversazione con il primo ministro Ciu En-lai, la quarta dal suo arrivo a Pechino, avvenuto il 15 febbraio, è stato visto da tutta la Cina alla televisione, mentre si intratteneva con Mao. La foto dell'inviato di Nixon è apparsa per tre giorni consecutivi sui giornali. Sono segni marginali, questi, ma indicativi del clima nuovo che si va stabilendo nei rapporti fra i governi di Pechino e di Washington.

A pene varianti dagli otto agli undici mesi

# Atene: condannati otto studenti Appello di Panagulis ai giovani

**L'ex generale dell'aeronautica Mines ed il medico Pentelakis denunciano le torture subite ad opera della polizia**

ATENE, 19.

Pene detentive varianti tra gli otto e gli undici mesi di carcere, con la condizionale, sono state inflitte oggi dalla corte di appello di Atene agli undici universitari arrestati mercoledì scorso durante una assemblea svoltasi al Politecnico per protestare contro la decisione del governo di richiamare alle armi gli studenti considerati dalle autorità « sobillatori ».

La corte ha condannato tre degli studenti a otto mesi di detenzione, quattro a dieci mesi ed uno a undici mesi. Gli altri tre sono stati assolti.

Il pubblico ministero Giorgio Theofanopulos aveva chiesto la condanna per dieci degli accusati. Secondo il pubblico ministero gli imputati avevano violato le leggi insultando le autorità e la polizia era intervenuta nei recinti universitari per prevenire incidenti. Gli studenti avevano fermamente respinto le accuse, dimostrando che gli agenti di polizia erano intervenuti per limitare la libera espressione di riunione, violando le libertà accademiche Il nostro scopo, hanno detto gli imputati, era di far ascoltare la nostra voce davanti all'intervento del governo che ha imposto il rinvio del servizio di leva con l'arruolamento immediato di colleghi che reclamavano la loro giusta partecipazione alla vita accademica Da ieri, in forza di tale decreto, 88 studenti hanno dovuto lasciare gli studi per presentarsi al distretto militare di Kalamata, nel sud della Grecia.

Stamani un'altra dura accusa al regime è risuonata ad Atene: l'ex generale dell'aeronautica ellenica Anastasio Mines, di 53 anni, e un medico pediatra ateniese, Stefano Pantelakis di 43 anni, nella loro deposizione davanti alla corte marziale dove siedono come imputati, hanno affermato di essere stati « battuti, maltrattati e torturati » nel corso della fase istruttoria condotta dalla polizia militare.

I due imputati, oppositori del regime, si trovano davanti ai giudici militari per rispondere dell'accusa di aver preparato diciannove attentati dinamitardi dal maggio 1971 fino al momento del loro arresto nell'ottobre del 1972. In particolare, l'atto di imputazione li accusa di aver posto ordigni sotto vetture di esponenti della missione americana in Grecia, di aver fatto esplodere due bombe nei giardini dell'ambasciata di Francia in occasione della visita del sottosegretario agli esteri francese De Lipowski nel maggio del 1971, di aver posto ordigni esplosivi nella residenza dell'ambasciatore libico ad Atene in segno di protesta per il viaggio del vicepresidente greco Pattakos in Libia nel 1971.

L'ex generale Mines ha ammesso in tribunale di aver fabbricato e collocato alcuni ordigni esplosivi ad Atene, ma ha affermato che si trattava di un gesto dimostrativo contro il regime ed ha negato l'accusa secondo cui gli attentati avrebbero messo in pericolo vite umane. Alcuni degli ordigni erano stati collocati dall'altro imputato, il dottor Pantelakis, che però non aveva partecipato alla loro fabbricazione. Entrambi gli imputati hanno affermato di aver preso tutte le precauzioni per evitare danni alle persone.

In difesa di Mines hanno deposto l'ex-primo ministro greco Kanellopulos, alcuni ex ministri e numerosi generali dell'esercito e dell'aeronautica, che hanno ricordato gli eroici precedenti militari dell'imputato. Mines ha dichiarato davanti alla corte di aver voluto manifestare la sua opposizione alla violenza e alla illegalità dell'attuale regime

* * *

Alessandro Panagulis, l'esponente della Resistenza greca, condannato a morte e attualmente detenuto nel carcere di Boyati, ha dettato a sua madre, durante l'ultima visita in carcere, un messaggio per gli studenti greci. Lo scritto è stato recapitato ieri a Roma a Nicola Zambelis, esponente in esilio del movimento « Resistenza ellenica », e protagonista nel 1971 di una clamorosa fuga dalle carceri greche.

« Venendo a conoscenza dei fatti recentemente avvenuti nel Politecnico ateniese — dice il messaggio — dove anch'io fui studente, ossia la brutale aggressione contro gli studenti, i massicci arresti, il pestaggio da parte dei ciechi strumenti della giunta, il conseguente ordine di arruolamento generale per tutti gli studenti oppositori del regime, nonchè il rinvio a giudizio davanti ai tribunali illegali speciali della giunta e del vostro comportamento inflessibile di fronte ai ricatti, mi associo al vostro fianco con fraterna solidarietà, dalla mia umida "cella-tomba"; e vi confermo che sono con voi nella vostra giusta lotta iniziando da oggi uno sciopero della fame a tempo indeterminato ».

« Ricordate dunque le nostre lotte in passato — conclude Panagulis — e col morale elevato date ancora una volta l'esempio e siate sicuri che operai, contadini e intellettuali vi seguiranno. Oggi la giunta vi considera come uno dei suoi più temibili nemici. E' vero. Continuate ».

Illustrato dall'on. Granelli a Milano

# Il documento finale dell'incontro sulla sicurezza europea

MILANO, 19

Nel corso di una conferenza stampa svoltasi stamattina nella sede del Centro di cultura Giancarlo Puecher, l'on. Granelli ha illustrato ai giornalisti le conclusioni cui sono pervenuti i rappresentanti delle forze politiche e sociali di otto Paesi (Jugoslavia, Italia, Belgio, Bulgaria, Ungheria, Polonia, Finlandia, Gran Bretagna) nel corso dell'incontro multilaterale sulla sicurezza e la cooperazione europea

« 1) La preparazione della conferenza degli Stati per la sicurezza e la cooperazione in Europa ha fatto, negli ultimi mesi importanti passi avanti: ciò si deve, da un lato, al progredire delle discussioni in corso tra governi e diplomazie e, dall'altro, al crescente interesse che le forze politiche e sociali dei Paesi europei stanno dedicando ai problemi della sicurezza e della cooperazione sul continente Vi sono forze, tuttavia, che continuano a svolgere un'azione di ritardo o di distorsione degli obiettivi della conferenza e questo rende più che mai necessaria un'attiva e autonoma iniziativa delle forze democratiche e progressiste europee.

« 2) Anche quando sarà convocata — e i partecipanti si augurano che ciò avvenga entro la prossima estate —, la conferenza degli Stati sarà solo l'inizio di un processo dinamico a lunga scadenza che dovrà realisticamente partire dalle condizioni politiche esistenti sul continente ma i cui elementi devono essere tutti ben chiari sin dall'inizio. La conferenza deve muoversi nella prospettiva di avanzare sulla strada del superamento dei blocchi militari e politici.

« 3) Tutte le iniziative devono essere orientate in una diversa e nuova visione europea basata sul principio della cooperazione e non del contrasto o della divisione tra gli Stati europei. Ogni iniziativa da parte di qualsiasi Stato europeo, compresi i Paesi neutri e non allineati, nei settori socio economico, militare e culturale deve essere inquadrata in questa visione politica preminente. Occorre perciò sottolineare: a) l'interazione esistente tra lo sviluppo della discussione e dell'esame delle questioni militari b) l'importanza che lo sviluppo delle integrazioni economiche sul continente non sia di ostacolo al progresso della sicurezza e della cooperazione in Europa e non complichi in particolare la situazione attuale per quel che riguarda la diffusione degli armamenti atomici. A tale proposito potrebbe essere utile, per esempio, creare in Europa una larga zona denuclearizzata e ad armamento limitato c) la necessità che lo sviluppo della cooperazione economica per superare gli squilibri sia fondato sulla non-discriminazione e sull'interesse di tutti i popoli europei d) lo spirito nuovo, infine, su cui deve fondarsi la discussione sulla cooperazione culturale. Pur tenendo conto delle diverse condizioni e orientamenti si ritiene che il dibattito sia necessario e utile

« 4) Un'Europa basata sulla sicurezza e sulla cooperazione è un'Europa pacifica che vive in relazioni amichevoli con tutti i Paesi del mondo, che esclude ogni avventura di carattere politico e militare e che contribuisce all'eliminazione delle tensioni internazionali all'interno e all'esterno dell'Europa favorendo così il contributo degli Stati europei allo sviluppo politico, economico e sociale dei Paesi emergenti del terzo mondo.

« 5) E' chiaro che su tutte le questioni sul tappeto non esiste ancora un accordo totale in Europa, e perciò occorre sottolineare gli argomenti sui quali esiste un accordo reale, base per i futuri compiti, non bisogna però aver timore di affrontare anche gli argomenti sui quali sussistono divergenze di opinione, ma importante è discuterli con spirito diverso dal passato per creare un'atmosfera di buona volontà e di fiducia reciproca, unica base su cui sarà possibile trovare un nuovo rapporto tra i popoli europei.

I partecipanti all'incontro considerano particolarmente valida l'iniziativa presa dal Centro Puecher e dal Forum italo-ungherese, come ogni altra iniziativa che vada nella medesima direzione, e sono convinti, sulla base delle considerazioni esposte nel presente documento, che il Forum e il Centro Puecher debbano continuare nell'azione, sia sul piano bilaterale sia su quello multilaterale, con attività sempre più concrete e specifiche.

Profondamente convinti della necessità di creare una coscienza comune in Europa sui temi della sicurezza e della cooperazione, i partecipanti all'incontro multilaterale di Milano si impegnano, per conseguire tale scopo, a mobilitare nello spirito dell'iniziativa più larga e articolata, le forze politiche, sindacali, economiche e culturali dei rispettivi Paesi e a informare gli altri dei risultati ottenuti e delle tendenze che si manifestano in ogni opinione pubblica».

## Iniziati ieri i colloqui del sen. Medici a Vienna

VIENNA, 19

Il ministro degli esteri italiano sen. Medici ha iniziato oggi i suoi colloqui con i dirigenti austriaci, incontrandosi dapprima con il ministro degli esteri Kirchschlaeger e partecipando ad una riunione delle due delegazioni al completo nella sala dei congressi alla Ballhaus. Gli argomenti principali dei colloqui sono costituiti dalle relazioni bilaterali fra Roma e Vienna (anche alla luce del processo di attuazione del « pacchetto » per l'Alto Adige), la sicurezza europea, i rapporti fra l'Austria e la CEE (con la quale Vienna ha concluso un accordo di cooperazione).

## Concluso il viaggio in Asia di Waldheim

NEW YORK, 19

Il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, è rientrato a New York dopo un viaggio di due settimane e mezzo in Asia, nel corso del quale si è intrattenuto con i dirigenti di parecchi paesi.

Waldheim, che proveniva da Tokyo, ultima tappa del suo viaggio, ha in particolare trattato del problema indo-pakistano con il « premier » indiano signora Indira Gandhi e il presidente del Pakistan Zulfikar Ali Bhutto.

# Ferme risposte di lotta

*(Dalla prima pagina)*

trattativa per i contratti. Particolare rilievo assume la posizione delle organizzazioni padronali adottata nei confronti del contratto dei metalmeccanici, pur essendovi, per quanto riguarda le Partecipazioni Statali, tutte le condizioni per poter pervenire ad una positiva conclusione ».

« Già la lotta contrattuale — prosegue la lettera — ha espliciti e forti contenuti politici collegati con la rivendicazione generale del movimento sindacale di una nuova politica economica di sviluppo dell'occupazione e del Mezzogiorno. Ma questi ultimi, che devono avere un peso nella preparazione e nella realizzazione delle manifestazioni, acquistano oggi un particolare significato in rapporto al preoccupante aumento dei prezzi ulteriormente incentivato dalle decisioni adottate dal governo nei confronti della crisi monetaria ».

«Tra l'altro fu quello del contenimento dei prezzi e della non svalutazione della lira uno degli impegni che il governo assunse nei confronti delle Organizzazioni sindacali sin dal settembre scorso, e che nei fatti ha mostrato tutta la sua fragilità. D'altra parte la fiscalizzazione degli oneri sociali, annunciata dal governo, appare come un regalo senza contropartite nè in ordine ai prezzi, nè in ordine agli investimenti e all'occupazione.

« La nostra opposizione — conclude la lettera — a questo provvedimento è stata già dichiarata, e deve acquistare rilievo nelle manifestazioni del 27, mettendo chiaramente in luce, d'altra parte, il fatto che, mentre il governo pensa di regalare 1.400 miliardi ai grandi industriali, risponde con uno stanziamento irrisorio ed offensivo ai grandi danni provocati dalle alluvioni nelle province meridionali della Calabria e della Sicilia, e mentre si nega ogni pur modesta risposta alle rivendicazioni e alle lotte che i lavoratori meridionali portano avanti per lo sviluppo dell'occupazione. Queste questioni avranno un peso anche in rapporto alle impostazioni di lotta che le organizzazioni bracciantili hanno dato a questa giornata riproponendo importanti e fondamentali problemi di sviluppo dell'agricoltura in ordine allo sviluppo economico e all'occupazione, ma anche allo stesso problema dei prezzi dei prodotti alimentari ».

**NUOVE IMPOSTE** — Fonti di agenzia informano che per pagare i 1000-1400 miliardi al padronato il governo intende ricorrere all'inasprimento fiscale sui consumi. Quattro ipotesi sono allo studio dei ministeri: 1) aumento dell'aliquota IVA, da cui pure già si pretende un gettito di 4500 miliardi, graduata su diversi tipi di consumi; 2) aumento concentrato sui prodotti tassati attualmente con IVA al 18%; 3) richiesta ai contribuenti di una rata bimestrale di imposte in più, recuperabile (teoricamente) fra due-tre anni; 4) messa in liquidazione del credito tributario verso contribuenti che contestano (non dei piccoli, che han poco da pagare, ma dei grandi evasori istituzionali) in modo da ricavare altre imposte oggi sanzionando il diritto dei ricchi e potenti a non pagare il dovuto anche in avvenire.

L'annuncio di questo nuovo ricorso alla spremitura dei redditi dei lavoratori avviene mentre sta per venire a scadenza il pagamento della rata IVA. Per il 28 febbraio, infatti, una grande massa di artigiani e piccoli commercianti sarà tenuta a mettersi in regola con un sistema di esazione che comporta per loro pesanti aggravi e la pratica imputazione ai costi ed ai prezzi delle aliquote di imposta Evidenti distorsioni, introdotte dal fiscalismo esasperato che ha portato alla tassazione degli alimentari e di imprese anche con un solo dipendente, non sono state corrette nonostante le proteste. Va notato inoltre che questo stesso governo trova 300 miliardi da regalare alle società petrolifere e li rifiuta, invece, per attuare una riforma sanitaria che vada incontro alle esigenze di milioni di cittadini oggi « scoperti » persino rispetto al sistema mutualistico.

# L'intervista di Rinaldo Scheda

*(Dalla prima pagina)*

condotta elusiva o intransigente di centri influenti del potere pubblico.

Ma i punti più clamorosi e gravi della politica del Governo che vengono affrontati apertamente dalla decisione di sciopero del 27 febbraio, sono le concessioni e gli affidamenti di natura economica e politica, elargiti al padronato in quanto espressione di scelte governative tipicamente conservatrici, contrarie cioè all'avvio di una politica di riforme. Ecco così emergere, nella risposta che i lavoratori daranno il prossimo 27 febbraio, una linea di continuità con lo sciopero generale del 12 gennaio.

**Ma non esiste il rischio che l'addensarsi di azioni generali nazionali prenda la mano e risultino così messe in ombra le iniziative articolate specifiche per la occupazione, contro il carovita, per l'avvio di misure di riforma? Come si sviluppa, in sostanza, l'azione articolata nelle Regioni, nel territorio, nei settori?**

Non ho difficoltà ad affermare che lo sciopero nazionale del 27 febbraio poteva essere scongiurato se — come del resto è avvenuto di recente per le categorie dell'edilizia, dei chimici ENI e in questi giorni (sembra) anche per gli statali — si fosse manifestata una disponibilità della controparte a ricercare delle ragionevoli soluzioni. Di fronte però alla manovra che, come dicevo, pare voler prendere corpo in particolare contro i metalmeccanici ma che se riuscisse a conseguire un successo avrebbe immediate e gravissime ripercussioni su tutta la vita sindacale del Paese, la risposta diventa inevitabile; ed essa deve essere ferma e sostenuta dal più grande numero di lavoratori.

L'affermazione di una politica antisindacale, cioè se passasse l'attacco ai diritti e all'esercizio della contrattazione articolata, se fosse attuata la clamorosa concessione filo-padronale, di marca conservatrice, fatta con la adozione di un certo tipo di fiscalizzazione degli oneri sociali, costituirebbe un colpo duro inferto alle possibilità e alla efficacia di una linea di azione articolata per la occupazione e per una nuova politica economica nelle Regioni, nel territorio e nei settori, la quale è e rimane comunque la linea primaria delle tre Confederazioni, quella venuta dal Convegno di Napoli del dicembre scorso e riaffermata dagli organi dirigenti della Federazione Unitaria dopo la piena riuscita dello sciopero generale del 2 dicembre.

**Nel dibattito congressuale che la CGIL ha di recente aperto è stato detto di puntare ad una politica di sviluppo alternativa rispetto a quella condotta dalle classi dirigenti capitalistiche e conservatrici. Come intendete procedere su questa strada anche nel confronto con le altre Confederazioni?**

La proposta di una linea di politica economica e sociale alternativa, contenuta nella relazione che Lama ha svolto nella recente sessione del Direttivo CGIL, è uno dei temi più importanti sottoposti alla attenzione del dibattito, ormai aperto, che si concluderà con la nostra 8.a assise congressuale, la quale avrà luogo ai primi di luglio a Bari. E' una proposta che, così come le altre questioni più scottanti della politica sindacale poste dalla tematica congressuale, non è certo destinata ad essere dibattuta nel chiuso di assemblee degli iscritti alla CGIL. La CGIL si rivolge infatti a tutti i lavoratori, e chiede loro di pronunciarsi.

Come è noto, la CISL e la UIL hanno convocato le loro massime assise in un arco di tempo che è quasi concomitante con quello del nostro Congresso. Ritengo che, nel rispetto più rigoroso della autonomia di ogni organizzazione (che va salvaguardata soprattutto in una fase congressuale come quella promossa in questi mesi), deve però essere possibile, e anche utile, trovare delle sedi di confronto, che del resto vengono già presentandosi perchè si verifica ad esempio, in queste settimane una presenza sistematica e attiva di delegazioni CGIL o CISL o UIL le quali partecipano a tutti i livelli alle assemblee congressuali delle altre organizzazioni, proprio perchè si sono ormai instaurati, in generale, rapporti di intesa e di positiva collaborazione.

Ma la sede di confronto più vero è l'elaborazione e la messa a punto, giorno per giorno, delle iniziative e dei programmi di azione da portare avanti unitariamente per far fronte alla situazione. la quale non aspetta i Congressi ed esige perciò una efficace e puntuale presenza del movimento sindacale e dei lavoratori. In questo senso, la giornata di lotta del 27 febbraio è anche un momento significativo del confronto e dell'iniziativa unitaria della CISL

# Il rincaro degli alimentari in Italia

*(Dalla prima pagina)*

evidenza soltanto l'imbarazzo e il desiderio di « parlar d'altro » per coprire le mosse di un governo impegnato in un brutale attacco ai lavoratori. Quali possibilità vi sono, infatti, che le richieste di « aggiustamento » dei prezzi agricoli impediscano una ripercussione sui prezzi?

Il lavoratore italiano insieme a quello di altri paesi europei, ha sulle spalle dodici mesi di rincari record dell'alimentazione e di altre cose. Poichè l'alimentazione assorbe il reddito-base di tutti i salariati ed impiegati che si trovano sotto la media, dei pensionati, degli assistiti, delle famiglie numerose, degli emigrati è necessario stabilire che questo è il punto di riferimento essenziale per giudicare la politica inflazionistica e salariale dei governi dell'Europa occidentale. Rincari del 15 per cento per gli alimenti, quali si sono verificati in Italia ed Inghilterra nel 1972, sono alla base di quelle « rivolte salariali », esplosioni della lotta operaia in una direzione che talvolta portano a « saltare » i momenti essenziali di una politica di trasformazione delle strutture, sempre più frequenti in Europa. Le svalutazioni monetarie dell'Inghilterra e dell'Italia, appena mascherate da « fluttuazioni », sono dirette essenzialmente a far rincarare la principale componente delle importazioni — in ambedue i paesi, la componente dei beni alimentari — nel tacito presupposto che fra il momento in cui il lavoratore paga i prezzi più alti e quello in cui « recupera » con la lotta salariale passa l'intervallo per una strategia della provocazione che non a caso alligna, in diverse forme, in questi paesi con il tentativo di mobilitare strati di ceto medio contro gli scioperi.

Il problema dunque non è tecnico. Abbiamo visto, nei mesi scorsi, ridurre il dazio di 300 lire per chilo di carne senza che ai consumatori sia giunta una lira di riduzione. Chi tira le fila non sono « i soliti speculatori »; essi non potrebbero agire in tal modo se il Mercato comune europeo fosse diversamente organizzato. Quasi un milione di lavoratori ha lasciato l'agricoltura, negli ultimi dodici mesi, nella CEE, un mercato che diventa sempre più deficitario di prodotti alimentari essenziali, e non a favore dei paesi africani o dell'America Latina, ma degli Stati Uniti.

Si abbandona la coltivazione di milioni di ettari ma, come notano con allarme anche ambienti conservatori, il prezzo della terra per uso agricolo continua ad aumentare spinto in alto dalla speculazione edilizia, sul turismo, la caccia, il tempo libero, la doppia abitazione alimentati dai ristretti ceti ad alto reddito della società. Sul chilo di arance che rincara del 40% in un anno gravano decine di lire di una rendita fondiaria in continuo aumento.

In Italia il 1972 ha un bilancio clamoroso: i prezzi acquisiti dai prodotti dell'agricoltura aumentano del 9%; il reddito dei coltivatori è invece diminuito. E' su questi coltivatori, oltre che sugli altri ceti attivi della popolazione, che ricade la spinta all'aumento dei prezzi ulteriormente incoraggiata dalla svalutazione della lira. Puntualmente, quindi, le organizzazioni padronali dell'agricoltura dell'Europa occidentale hanno chiesto un aumento generale del 7,5% dei prezzi: si dovrà decidere entro 30-40 giorni, probabilmente subito dopo le elezioni in Francia.

L'aggiustamento tecnico quindi non funzionerà, per due ragioni ben note a chi lo chiede: 1) perchè il commercio estero dei prodotti agricoli è in mano a forze che ne manipolano i margini di prezzo; 2) perchè la spinta ai rincari è resa generale, ed approfondita, da una politica apparentemente assurda che ha reso più convenienti agli europei le lontane arance della California rispetto a quelle siciliane, la carne acquistata in America Latina rispetto a quella degli allevamenti sui milioni di ettari incolti dell'alta collina italiana Se vogliamo una effettiva lotta all'inflazione — e i contadini, insieme al movimento operaio, vi hanno interesse primario — è necessario cambiare radicalmente la politica del Mercato comune agricolo, passando dal sostegno ai prezzi (che la manovra monetaria mette in causa) all'integrazione dei redditi ai coltivatori effettivamente carenti, al finanziamento esclusivo delle trasformazioni strutturali e del coltivatore associato. Anche nella Democrazia cristiana si sono levate voci che denunciano il carattere parassitario-discriminatorio del sistema attuale, il quale regala profitti a chi già ne ha molti, e il risultato distruttivo che esso ha per la maggior parte dei coltivatori italiani. E' necessario che dalle denunce si passi, in questa nuova fase di decisioni, all'assunzione di concrete responsabilità in tutte le sedi della rappresentanza politica e sindacale degli stessi coltivatori.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 800. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19